

## LXXIV.

## TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1903

## Presidenza del Presidente SARACCO.

**Sommario.** — *Discussione del disegno di legge: « Sul servizio telefonico » (N. 175) — Parlano nella discussione generale i senatori Del Zio, Di Marzo, relatore, e il ministro delle poste e telegrafi — Il senatore Finali propone, ed il Senato approva, un ordine del giorno di plauso a Guglielmo Marconi — Chiusura della discussione generale — Senza discussione si approvano i 13 articoli del progetto di legge e la relativa tabella allegata agli articoli 1 e 2 — Discussione del disegno di legge: « Istituzione dei farmacisti militari di complemento » (N. 159) — Parlano nella discussione generale il ministro della guerra ed il senatore Sani, relatore — Approvazione di un ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale e modificato dal ministro della guerra — Senza discussione si approvano i 14 articoli del progetto di legge — votazione a scrutinio segreto — Annunzio d'interpellanza — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri delle poste e dei telegrafi, della guerra e della marina, *interim* degli affari esteri.

CHIALA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge:  
« Sul servizio telefonico » (N. 175).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno [reca la discussione del disegno di legge: « Sul servizio telefonico ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe, di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 175).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sopra questo disegno di legge.

DEL ZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL ZIO. Signori. Tutti i risultati del progresso della scienza umana non sono mai perfetti né completi nella loro prima applicazione, e da ciò il precetto Ippocratico nello studio di scoprire rimedi ai mali; *ars longa, vita brevis, experimentum periculosum*.

Ma se essi non sorgono immediatamente perfetti, i nostri sforzi li rendono presto perfetibili. E per fermo quando si tratta dell'immenso dominio delle invenzioni, che s'intreccia colle cause più profonde di tutto il passato, si deve sempre considerare, come è il caso della legge attuale, che i provvedimenti del Governo non possono condurre che gradatamente alla manifestazione di un vero progresso.

A pochi passi da questo palazzo, in quest'alma città, possiamo riconoscere subito ed ogni giorno che cosa è la glorificazione dell'ingegno umano nella lotta contro gli elementi. Sul monte Pincio noi ammiriamo prima il leggendario e misterioso Pitagora, poi Archimede, e Plinio l'autico, e con l'andar degli anni veniamo fino a

Paolo dal Pozzo-Toscanelli, a Cristoforo Colombo, a Leonardo da Vinci, a Giordano Bruno, a Galileo Galilei; e possiamo finalmente nel Padre Secchi, onorare un osservatore sublime dell'unità delle forze fisiche e della costituzione solare, in Paolo Mascagni di Siena un fondatore della filosofia dell'anatomia, e nel divino Lagrange, la dimostrazione del sapere creatore, riprodotto (qualunque ne sia l'ultima misura) nella nostra conoscenza. Noi possiamo così ogni giorno constatare quale e quanto sia il premio che la volontà umana può ricevere. Il telescopio ed il microscopio, il termometro, il barometro, il telefono, il radiofono e mille altre meraviglie, sono lì per farci comprendere quanta deve essere la nostra consolazione constatando questo progresso; onde io non posso che precorrere quasi al sentimento morale, e rivolgere un pensiero di gratitudine al Ministro che ha proposto la presente legge e alla Camera dei deputati che l'ha di già approvata. Possiamo essere sicuri che è un beneficio che noi facciamo alla nazione invitandola a seguirci, e a seguire il Governo in queste nuove virtù della scienza e dell'arte. Ma se ogni opera umana non è perfetta al suo inizio e può essere col tempo perfezionabile, il pregio della nostra discussione d'oggi consisterebbe nel vedere quale dovrebbe essere propriamente la perfezionabilità da introdurre...

Penetreremo in questa incognita se, consideriamo i criteri dai quali è stato guidato il Ministro nel proporre la legge.

Il primo di questi criteri è il finanziario. Il Ministro apertamente dice che il completamento della rete telefonica del Regno dovrà essere fatto coi proventi che si ricaveranno dalla rete stessa. E volesse il cielo, che così si potesse fare di tutti gli altri servizi pubblici, perchè fu dall'antichità più remota fu teorema, che l'intelligenza può far corrispondere *sempre* i mezzi ai fini, se in essa e con essa la sovranità, coi suoi consigli supremi del potere, liberamente si muova. E felici i popoli, se questo principio venisse esteso il più che possibile! Ad ogni modo il Ministro ha detto questo, e, per l'onore d'Italia, dobbiamo esser certi che non solo ricaveremo le spese, ma ancora di più.

Il secondo criterio è quello di ordine amministrativo. Il Ministro, nella relazione al Senato più che in quella alla Camera, ha chiaramente

preso impegno di voler tenere in debito conto, dopo le esortazioni della stampa, i reclami inviati da comuni e provincie, specialmente del Mezzogiorno e della Sardegna, perchè l'originaria tabella, la quale in parte mostrava spiacenti lacune, fosse nel fatto corretta e perfezionata.

Queste norme di giustizia amministrativa essendo state patentemente accettate e proclamate dal Ministro, io credo che anche coloro, i quali non ne sono intieramente contenti, potranno scorgere nella buona volontà degli uomini del potere e nella sanzione del Senato un ottimo fondamento a sperare ulteriori miglioramenti.

Il terzo è un criterio di politica internazionale. Quando si pensa, o signori, che la nazione italiana sotto l'aspetto del principio logico è il solo popolo, o almeno il più pronto a generare, coi nuovi trovati e nei contatti moltiplicati l'uomo novello della giovane Europa per il privilegio di tutta la sua storia passata, e perchè questo è il senso delle sue feste cicliche e millenarie; quando si pensa che sotto l'aspetto della giurisdizione politica la nazione italiana è la sola che possa costituire un nuovo centro di autorità, superiore a quello della forza istituita, che era la regola del mondo antico e della intelligenza istituita, che fu la regola e la fortuna del medio-evo; centro superiore e indivisibile dai due e che sarà quello della moralità istituita perchè fondato sulla più alta dottrina della causa unica dell'ordine del mondo, quando si pensa che è impossibile che un'attrazione generale delle altre nazioni non venga a noi per effetto di tutte queste premesse, si può, si deve ritenere che non solo le moderne invenzioni ma che tutte le altre dell'avvenire verranno man mano italianizzate, e come ribenedette dal genio della nostra patria, ch'è genio di giustizia e concordia universale.

Sotto questi aspetti dunque, la legge attuale non può che essere nel suo risveglio incoraggiata.

Resta un quarto criterio, ma questo non è dipendente dalla sola volontà di un ministro, o di un Ministero, perchè tutte le invenzioni devono avere un'ultima sanzione, e questa è di ordine economico. Esse devono servire a soddisfare i bisogni della vita individuale e sociale, e a sottrarci al peso delle ristrettezze in cui l'umanità miseramente ancora langue e si dibatte.

Il servizio pubblico, in altri termini, che colla presente legge s'istituisce, è uno scambio di corrispondenze telegrafiche o telefoniche tutto rivolto, o principalmente, a beneficio del commercio: onde è sempre sottinteso che la nazione che lo adotta metta prima di tutto in pratica il rispetto del proprio onore nelle invenzioni da essa stessa create. Così è nel caso nostro, perchè erano italiani Galvani, Volta e tutti gli altri gloriosi successivi scopritori nella elettricità, nel magnetismo, nell'eterismo. Insomma le corrispondenze telegrafiche e telefoniche o postali, debbono perentoriamente dimostrare che gli scambi aumentano, perchè è aumentata e migliorata la produzione ed aumentata e migliorata, affinché questi scambi, colla legge dell'importazione e della esportazione equivalente, possano corrispondere e cooperare all'equilibrio della nostra ricchezza nell'equilibrio della ricchezza generale. Se questo fenomeno non fosse prodotto, se non costituisse l'esperienza di effetto ultimo, le invenzioni sarebbero un lusso simile al caso di quell'infelice a cui si desse un orologio d'oro per soddisfare la sua fame, ma precisamente quando è costretto a morire d'inedia.

Questo però è un problema a cui il disegno di legge attuale non si riferisce che parzialmente; ma, d'altra parte, poichè l'onorevole ministro è l'uomo che porta la bandiera più luminosa del progresso, egli deve raccomandare ai suoi colleghi di riflettere sulle ragioni della nostra inferiorità economica. Essa senza dubbio è relativa, è transitoria, è fenomenica, ma sempre come colorata in sangue di fronte alla produzione comparata colle altre nazioni, e costituisce una difficoltà la quale, quando per ipotesi non fosse superata, le nostre cure per adottare le invenzioni più necessarie non raggiungerebbero il fine che noi ci proponiamo.

Riassumendo, quindi dico, che per la ragione de' quattro criteri, seguiti dal ministro, il finanziario, l'amministrativo o di giustizia distributiva, il giurisdizionale e l'economico io do il mio modesto voto e il mio appoggio al progetto di legge in discussione.

Debbo aggiungere alle riflessioni esposte una parola di lode all'onor. Di Marzo, per lo zelo ed acume dimostrato nello studio dell'argomento. L'egregio relatore, oltre ai cenni bellissimi sulla storia della scoperta del telefono, ha ben fatto comprendere la necessità di com-

pletare la rete non soltanto secondo l'andamento longitudinale della nostra penisola, ma anche in senso trasversale; e s'è preoccupato in succinto de' mezzi e modi. Io confido che l'onorevole ministro saprà superare ogni ostacolo, lieve o grave che sia, per l'attuazione felice della sua legge, e sono soddisfatto di avere assistito a questo dibattito importante e di portare la mia parola di plauso a lui, alla Camera elettiva, nonchè all'Ufficio centrale giacchè tutti hanno contribuito all'approvazione di questa legge. Profitterò in ultimo di queste circostanze fortunate per dimostrare una personale gratitudine all'onorevole ministro che con giovanile entusiasmo fa un dono alla nazione del frutto dei suoi studi. E non potendo paragonare in tutto questo suo dono, mi permetto di fargli omaggio di un volumetto che ho ragione di credere raro e che riguarda appunto la storia politica d'Italia nel concorso della sua regione. È senza data, ma fu stampato a Cuneo poco dopo l'assedio di Casale e la pace internazionale che ne seguì. Esso parla con verità, con eloquenza di PATRIA E DI RELIGIONE e contiene cose preziosissime, che spero l'onorevole ministro leggerà volentieri, e farà valere nella sua forte terra natale, nel ministero e nella grande nazione italiana.

(L'oratore scende dal suo banco e va a consegnare il volumetto al ministro).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

DI MARZO, relatore. L'Ufficio centrale ringrazia l'onor. Del Zio, poi che egli ha voluto confortare della sua autorità e sorreggere della sua svariata dottrina il pratico, modesto lavoro della vostra Commissione. Egli, discorrendo de' principi sostanziali che informano questo disegno di legge, si è soffermato, concretandoli, su quattro criteri fondamentali, che ha largamente illustrati, spaziando per il campo della scienza di tutti i tempi, non senza elevarsi alle alte concezioni della filosofia della storia, non senza estendersi intorno alla evoluzione delle indagini su le leggi regolatrici de' fenomeni della natura, da Pitagora a' giorni nostri. Egli, come sempre, ci ha dato novella prova della sua vasta coltura e della sua larghissima erudizione. Ma io mi permetto di osservargli, che forse molto più grata sarebbe stata una sua parola, la quale si fosse rivolta a

glorificare quegli uomini, che veramente hanno illustrata l'Italia, in epoca recente, delle loro mirabili invenzioni. Questa prodigiosa scoperta della elettricità e delle sue applicazioni noi la dobbiamo al Galvani, al Volta, al Meucci, al Pacinotti, all'illustre compianto nostro collega Galileo Ferraris, a Guglielmo Marconi: tutti nostri, di questa nuova, vivente, amatissima nostra Italia. Dessi sono i veri titani, che han saputo strappare dalle mani di Giove il fulmine, e affidarlo all'uomo, il quale ne ha fatto un docile ministro del suo pensiero, poi che oggi il pensiero umano, per le stesse vie del fulmine, corre vittorioso da un capo all'altro del mondo! (*Bene, Bravo*).

A ogni modo, io non posso non ringraziare, a nome dell'Ufficio centrale, l'onor. Del Zio della piena sua adesione al disegno di legge, così da dispensarmi dall'aggiungere parole e considerazioni a quelle già esposte nella relazione. E in quanto alla sua raccomandazione circa il progressivo sviluppo della rete telefonica, affinché anche il telefono possa stendersi fin giù alla sua terra natale, l'Ufficio centrale non può non far eco ad essa, poi che la classica terra del Vulture, a noi tutti carissima, si trova a cavaliere de' tre versanti dell'Italia Meridionale, e una linea telefonica, la quale unisca Potenza con Foggia per Melfi, data la sua importanza, non potrà certo tardare lungamente ad essere eseguita. Il disegno di legge, è bene avvertire, parte dal principio della graduale congiunzione de' vari capiluoghi di provincia. Nessun timore, quindi, che il giusto desiderio dell'onor. Del Zio abbia presto ad essere soddisfatto, per forza stessa di legge.

Non mi pare che io debba dire altro. Alle speciali dimande dell'onor. Del Zio, rivolte al Governo su l'insieme de' servizi di comunicazione, risponderà, naturalmente, e da pari suo, il ministro.

**GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**GALIMBERTI, ministro delle poste e telegrafi.** Io ringrazio l'onor. Del Zio per più cose. Innanzi tutto delle parole di elogio che ha avuto per il Ministero delle poste e telegrafi nella preparazione di questo progetto di legge.

Indubbiamente questo suo elogio va più in là

della mia persona, va a tutti i collaboratori del Ministero, e per questi più ancora io lo ringrazio, per questi valorosi quanto modesti funzionari, che col più lodevole zelo danno il frutto dei loro studi a profitto del paese, molte volte non provando altro compenso che nella soddisfazione del compiuto dovere.

Le parole dell'amico Del Zio, dette con tanta autorità di dottrina e tanta autorità di persona, saranno il più bel premio per i miei collaboratori; sarà questa una lode che terranno carissima sempre, perchè viene loro da questa Alta Assemblea.

Anche negli altri tre punti, l'onor. Del Zio si mostrò pure in accordo col progetto ministeriale; nel primo, cioè, di costruire la rete telefonica con redditi propri; nel secondo circa una migliore e più equa ripartizione della rete mercè le tabelle annesse, e il terzo punto per ampliare il più che sia possibile il completamento della rete stessa. Io accetto a mia volta la sua raccomandazione di stimolare, quanto più possibile la produzione italiana, e, credo, anzi, che questa legge, come viene proposta, tornerà di molto aiuto all'industria patria, perchè, dando un sufficiente lasso di tempo necessario, le nostre case fornitrici si potranno mettere in condizione di provvedere esse direttamente i materiali senza essere costretti a ricorrere, come per il passato e anche nel presente, all'industria straniera.

Io ringrazio poi in modo personale e particolare del dono che mi ha fatto, che mi è tanto più caro perchè ricorda i primi secoli dell'arte tipografica in Piemonte. Io, che sono figlio di un tipografo, terrò per ciò tanto più gradito il suo dono, che mi ricorda quel tipografo Dolio Viotto, ossia Guidotto, che fin dal 1507, mezzo secolo dopo l'invenzione della stampa, già stampava in Cuneo, e quella secolare famiglia di tipografi sparsa per l'alto Piemonte, che fu la famiglia Rossi, che chiudeva la sua lunga artistica carriera, combattendo con gli ultimi superstiti sui campi dell'indipendenza italiana, e stampando per ultima opera una nitidissima edizione della *Divina Commedia*, che oggidi forma ancora l'ammirazione dei dotti, e che l'editore dedicava all'Italia libera e una.

Ho poi l'onore di assicurare l'onor. Del Zio che riguardo all'appoggio da darsi a tutto ciò che è invenzione d'ingegno italiano, il Mini-

stero non sente di esser venuto meno al suo dovere.

E per dimostrarlo citerò un fatto molto confortevole per l'Italia nostra e che tornerà certo caro a questa Alta Assemblea. Esso si riferisce alla convenzione passata tra il Governo italiano e Guglielmo Marconi per l'impianto di una stazione radio-telegrafica extra-potente da costruirsi qui nell'alma Roma e che sarà in comunicazione con la Repubblica Argentina una stazione radiotelegrafica che comunicherà ad oltre 10,000 chilometri di distanza.

Ho il piacere, e soggiungerò anche la fortuna, di leggere al Senato il telegramma che ho or ora ricevuto da Guglielmo Marconi, e che sarà sentito con soddisfazione tanto nell'Alta Camera come da tutto il Paese:

« A nome mio e di quello della Compagnia interessata, pregiomi informare V. E. che accetto la Convenzione formulata secondo gli intendimenti del R. Governo, copia della quale, da me firmata, verrà consegnata oggi al tenente di vascello marchese Solari. Ogni impegno verrà posto perchè l'opera mia possa riuscire utile al caro mio paese che mi ha voluto così altamente onorare con quell'ordine del giorno del Parlamento da V. E. tanto premurosamente trasmessomi ». (*Vite approvazioni*).

In seguito a questo telegramma io mi pregio informare il Senato che entro domani stesso verrà presentato il progetto di legge per la prima stazione telegrafica extrapotente, la prima che sarà costruita nel mondo (*Vivissimi applausi*); e ciò era tanto più doveroso per l'Italia nostra, patria di Guglielmo Marconi, patria ben tenera, non matrigna, ma generosa madre, perchè sotto il vessillo italiano, ha protetto con una delle sue più belle navi da guerra la civile invenzione di questo illustre suo figlio. (*Vivissimi applausi*).

Tornando al progetto di legge, io non credo di aver toccato le colonne di Ercole, e di aver posto un limite estremo ai bisogni del servizio telefonico italiano. Questo è un primo passo, altri dopo di me farà un passo maggiore, ma voglia il Senato considerare che ben sette furono i progetti di legge sul servizio telefonico che con varie vicende in questi dodici anni sono stati presentati, non avendo mai avuto la fortuna di essere tradotti in legge, cosicchè l'Italia, che ha pur dato i natali a quel Meucci

Antonio, che fu il vero scopritore del telefono, l'Italia, che è la vera patria del telefono, si trova ridotta, dopo essere stata la terza nel servizio telefonico, ad essere l'ultima. E ben si diceva nell'altro ramo del Parlamento che oggidì a Rossini non sarebbe più data la consolazione di abbracciare quanto al servizio telefonico, lo spagnuolo, perchè anche la Spagna ha progredito più di noi; non ci resta che la Turchia, che, a questo riguardo, è l'ultima nazione in Europa. Da tanta dolorosissima situazione bisogna uscire. Comprendo che sarebbe stata miglior cosa presentare un disegno di legge che non solo collegasse le 69 provincie del Regno, ma collegasse tutte le città capoluogo di circondario e, se fosse possibile, anche quelle capoluogo di mandamento. Ma far tutto in una volta è impossibile, e con questo disegno di legge, se non altro, si ottiene che il Governo inizierà la costruzione di circa 9000 chilometri di rete telefonica, per una spesa di 6,160,000 lire, permettendo anche ai comuni, alle provincie ed ai privati di costruire a loro volta, secondo le necessità che si presentano.

Infatti io ho già domande per 3500 chilometri da parte dei privati, per 1000 da parte dei comuni, e neppure il termine di quattro anni, che è poi breve, deve essere considerato come termine minimo, perchè per l'articolo 5 potendo i privati, le provincie e i comuni fare le anticipazioni al Governo affinché una rete sia costruita subito, è quasi certo che non solo nel 1903 avremo quel numero che è segnato qui di 1017 chilometri, ma avremo già la costruzione di una rete forse di un numero doppio, se pure non triplo di chilometri.

Io confido che questo progetto di legge avrà la sanzione del Senato e potrà presto andare in atti dandosi subito mano alla costruzione. L'Italia l'aspetta, e da molto tempo, perchè ormai questo mezzo di comunicazione si è imposto alle nostre popolazioni, ed era con dolore che il Ministero delle poste e telegrafi doveva restare inerte di fronte alle replicate e continue domande fatte da provincie, da città e da privati. Io confido che il termine di quattro anni pei superati redditi e proventi che noi avremo, forse potrà essere ancora abbreviato; io poi, lasciatemelo dire, confido non meno nello spirito d'iniziativa delle nostre popolazioni, a cui, essendo aperto l'adito di poter fare, si gioveranno

molto di questa facoltà onde l'Italia in brevissimo tempo, io me lo auguro e spero, potrà riprendere quel posto che bene spetta alla patria di Galvani, di Volta, di Galileo Ferraris, di Antonio Meucci e di Marconi. (*Vivissime approvazioni*).

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Ho inteso le dichiarazioni dell'onorevole ministro, il quale ha parlato in modo nobilissimo di Guglielmo Marconi, che nelle scoperte della elettricità, le quali cominciarono in Italia, ha raggiunto ora un punto culminante e glorioso.

Alle dichiarazioni fatte dal ministro credo che il Senato possa degnamente associarsi; e però proporrei il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite con grande soddisfazione le dichiarazioni del ministro intorno a Guglielmo Marconi ed all'opera sua, manda ad esso un plauso ed un saluto affettuoso ». (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli senatori hanno inteso l'ordine del giorno proposto dal collega Finali.

Io credo che piacerà al Senato di approvarlo senza discussione. Lo rileggo:

« Il Senato, udite con grande soddisfazione le dichiarazioni del ministro intorno a Guglielmo Marconi ed all'opera sua, manda ad esso un plauso ed un saluto affettuoso ».

Pongo ai voti questo ordine del giorno. Coloro che intendono di approvarlo sono pregati di alzarsi.

È approvato all'unanimità.

Io procurerò nella miglior maniera possibile che questo ordine del giorno sia portato al più presto a conoscenza dell'illustre nostro concittadino. (*Benissimo*).

Nessuno domandando più la parola, dichiaro chiusa la discussione generale; procederemo alla discussione degli articoli che rileggo:

#### Art. 1.

Il Governo è autorizzato a costruire ed esercitare direttamente linee telefoniche per uso pubblico.

(Approvato).

#### Art. 2.

La rete telefonica nazionale, destinata al collegamento dei vari capiluogo di provincia, dovrà essere completata entro quattro anni dalla data di promulgazione della presente legge secondo l'ordine segnato nella tabella.

Compiuta che sia la suddetta costruzione, il Governo sarà tenuto a congiungere direttamente due centri, quando in ciascuna delle loro reti urbane vi siano tanti abbonati quanti sono i chilometri di distanza fra i centri stessi.

(Approvato).

#### Art. 3.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi è autorizzato alla spesa di lire 6,160,000 per la costruzione delle linee interurbane indicate nella tabella allegata e per la provvista degli apparecchi necessari al servizio di esso.

## Elenco delle linee interurbane.

N. d'ordine	L I N E A	Lunghezza in chilometri		Spesa parziale	Spesa totale
		palificazione	doppio filo		
<b>Da costruirsi entro il 1903.</b>					
1	Roma-Napoli (fio di 4 mm.) . . . . .	255	255	242,250	
2	Venezia-Padova . . . . .	41	41	26,650	
3	Milano-Genova . . . . .	86	152	85,600	
4	Bologna-Ferrara . . . . .	50	50	32,500	
5	Firenze-Bologna . . . . .	—	105	47,250	
6	Roma-Firenze . . . . .	—	275	123,750	
7	S. Remo-Oneglia . . . . .	29	29	18,850	
8	Bologna-Venezia . . . . .	74	165	89,050	
9	Genova-Savona . . . . .	45	45	30,150	
	Totali per il 1903 . . . . .	530	1,117	696,050	
	Per acquisto apparati e spese impreviste . . . . .	—	—	53,950	
	Spesa totale per il 1903 . . . . .				750,000
<b>Da costruirsi entro il 1904.</b>					
10	Napoli-Benevento-Foggia-Barletta . . . . .	257	257	167,050	
11	Cremona-Piacenza . . . . .	37	37	24,050	
12	Barletta-Bari . . . . .	58	58	37,700	
13	Bergamo-Lecco . . . . .	35	35	22,750	
14	Bergamo-Brescia . . . . .	54	54	35,100	
15	Verona-Mantova . . . . .	45	45	29,250	
16	Napoli-Reggio Calabria-Messina . . . . .	450	485	308,250	
17	Genova-Pisa-Livorno . . . . .	190	190	123,500	
	Totali per il 1904 . . . . .	1,126	1,161	747,050	
	Per acquisto apparati e spese impreviste . . . . .	—	—	62,350	
	Spesa totale per il 1904 . . . . .				810,000
<b>Da costruirsi entro il 1905.</b>					
18	Bari-Brindisi . . . . .	115	115	74,750	
19	Verona-Vicenza-Padova . . . . .	82	82	53,300	
20	Brescia-Cremona . . . . .	55	55	35,750	
21	Asti-Casale . . . . .	49	49	31,850	
22	Como-Lecco . . . . .	44	44	28,600	
23	Torino-Asti-Alessandria . . . . .	96	96	62,400	
24	Alessandria-Casale . . . . .	37	37	24,050	
25	Verona-Brescia . . . . .	72	72	46,800	
26	Savona-Oneglia . . . . .	71	71	40,150	

LEGISLATURA XXI — 2° SESSIONE 1902-003 — DISCUSSIONI — FORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1903

N. d'ordine	LINEA	Lunghezza in chilometri		Spesa parziale	Spesa totale
		palificazione	doppio filo		
27	Porto Maurizio-Oneglia . . . . .	5	5	3,250	
28	Como-Varese . . . . .	31	31	20,150	
29	Ferrara-Rovigo . . . . .	—	36	16,200	
30	Messina-Catania . . . . .	100	100	65,000	
31	Milano-Brescia . . . . .	33	86	45,300	
32	Cremona-Mantova . . . . .	67	67	43,550	
33	Udine-Treviso . . . . .	100	109	70,850	
34	Piacenza-Parma . . . . .	—	61	27,450	
35	Bologna-Modena . . . . .	—	41	18,450	
36	Pavia-Casale . . . . .	29	72	38,200	
37	Mantova-Parma . . . . .	63	65	40,950	
38	Milano-Piacenza . . . . .	73	73	47,450	
39	Torino-Biella . . . . .	32	93	48,250	
40	Pavia-Novara . . . . .	24	67	34,950	
41	Milano-Cremona . . . . .	30	87	45,150	
42	Spezia-Carrara . . . . .	—	35	15,750	
43	Genova-Spezia . . . . .	—	94	42,300	
44	Genova-Ventimiglia (con filo di 4 mm) . . . . .	28	173	135,350	
45	Torino-Moncenisio (con filo di 4 mm) . . . . .	—	80	60,000	
46	Torino-Ventimiglia (con filo di 4 mm) . . . . .	170	170	161,500	
	Totale per il 1905 . . . . .	1,415	2,164	1,383,700	
	Per acquisti apparati e spese impreviste . . . . .			116,300	
	Spesa totale per il 1905 . . . . .				1,500,000
	Da costruirsi entro il 1906.				
47	Biella-Novara . . . . .	—	75	33,750	
48	Carrara-Viareggio . . . . .	—	37	15,650	
49	Genova-Alessandria . . . . .	21	79	39,750	
50	Modena-Reggio Emilia-Parma . . . . .	—	57	25,650	
51	Mantova-Modena . . . . .	42	61	35,850	
52	Catania-Acireale . . . . .	—	16	7,200	
53	Lecce-Brindisi . . . . .	38	38	24,700	
54	Novara-Vercelli . . . . .	—	21	9,450	
55	Casale-Vercelli . . . . .	21	21	13,650	
56	Palermo-Caltanissetta-Catania . . . . .	247	247	160,550	
57	Milano-Bergamo . . . . .	—	54	24,300	
58	Roma-Terzi-Perugia-Arezzo . . . . .	287	287	185,550	
59	Palermo-Messina . . . . .	200	237	146,650	
60	Brindisi-Taranto . . . . .	74	74	48,100	
61	Ancona-Foligno-Terzi . . . . .	133	187	110,750	

N. d'ordine	L I N E A	Lunghezza in chilometri		Spesa parziale (1)	Spesa totale
		palificazione	doppio filo		
62	Bologna-Forn-Pesaro-Ancona . . . . .	208	208	135,200	
63	Roma-Grosseto-Siena . . . . .	324	324	210,600	
64	Napoli-Salerno-Potenza . . . . .	118	176	102,800	
65	Palermo-Trapani . . . . .	130	130	84,500	
66	Cagliari-Sassari . . . . .	264	364	171,600	
67	Avellino-Benevento . . . . .	46	46	29,900	
68	Catania-Siracusa . . . . .	91	91	59,150	
69	Ancona-Chieti-Foggia . . . . .	347	369	235,450	
70	Napoli-Cosenza-Catanzaro-Reggio Calabria . . . . .	137	410	211,900	
71	Roma-Solmona-Chieti . . . . .	227	227	147,550	
72	Napoli-Caserta . . . . .	—	35	15,750	
73	Ravenna-Forn . . . . .	30	30	19,500	
74	Girgenti-Caltanissetta . . . . .	70	70	45,500	
75	Torino-Cuneo . . . . .	—	98	44,100	
76	Lecco-Sondrio . . . . .	69	69	44,850	
77	Belluno-Treviso . . . . .	88	88	57,200	
78	Macerata-Portocivitanova . . . . .	30	30	19,500	
79	Ascoli-Porto d'Ascoli . . . . .	30	30	19,500	
80	Teramo-Giulianova . . . . .	28	28	18,200	
81	Aquila-Solmona . . . . .	62	62	40,300	
82	Campobasso-Benevento . . . . .	86	86	55,900	
83	Grosseto-Pisa . . . . .	148	148	95,200	
84	Potenza-Taranto . . . . .	154	154	100,100	
	Totale per il 1906 . . . . .	3,750	4,064	2,846,800	
	Per acquisto apparati e spese impreviste . . . . .			253,200	
	Spesa totale per il 1906 . . . . .				3,100,000
	Totale generali . . . . .	6,871	9,106		6,160,000

(1) Prezzo unitario della palificazione . . . . L. 200 al km.  
 Id. del doppio filo di mm. 4 . . . . 750 id.  
 Id. id. id. 3 . . . . 450 id.  
 Prezzo del filo di rame . . . . . 3 al kg.

(Approvato).

## Art. 4.

A cominciare dal bilancio dell'esercizio finanziario 1902-1903 il prodotto dei canoni e della corrispondenza telefonica sarà iscritto in un capitolo speciale dello stato di previsione dell'entrata.

Con decreti del Ministero del tesoro verranno stanziati in un apposito capitolo della parte straordinaria della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi le somme che risulteranno effettivamente versate in Tesoreria con imputazione al predetto capitolo di entrata fino a raggiungere, cogli stanziamenti che in tal guisa verranno fatti dall'esercizio 1902-1903 in avanti, il complessivo importo di lire 6,160,000 per provvedere alle spese di cui all'art. 3.

(Approvato).

## Art. 5.

Le provincie, i comuni, le Camere di commercio, le Società ed i privati, che abbiano interesse alla pronta costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana o di nuove reti urbane, potranno anticipare la somma necessaria, versandone l'importo al capitolo di entrata di cui all'art. 4.

Tali anticipazioni verranno rimborsate, senza interessi, in misura corrispondente agli utili netti di ciascuna linea o rete; a tale uopo lo Stato terrà la gestione di ciascuna linea o rete in conto separato, da allegarsi al bilancio.

(Approvato).

## Art. 6.

Nessuno può essere ammesso a corrispondere sulle linee telefoniche interurbane se prima non ha pagato la tassa relativa.

Le tariffe sulle linee internazionali saranno stabilite con apposite convenzioni.

Le tariffe sulle linee interurbane interne, per ogni conversazione di tre minuti primi, saranno le seguenti:

L. 0.50 sulle linee non eccedenti 100 chilometri;

L. 1.00 sulle linee da 101 a 250 chilometri;

L. 1.50 sulle linee da 251 a 400 chilometri;

L. 2.00 sulle linee di lunghezza maggiore.

Le tariffe sulle linee telefoniche concesse alla industria privata e non eccedenti la lunghezza

di 30 chilometri, potranno essere inferiori a lire 0.50.

Quando per la corrispondenza sia necessaria l'unione di due o più tronchi di linea, parte governativa e parte sociale, la tariffa risulterà uguale alla somma delle tariffe parziali.

Per l'invio di un semplice avviso telefonico destinato a prefissare una conversazione sarà dovuta allo Stato una tassa corrispondente ad un quarto della tariffa ordinaria.

Se le esigenze del traffico lo consentano potranno essere ammesse conversazioni *urgenti* la cui tariffa sarà triplicata.

Per le conversazioni scambiate nelle ore di notte, cioè dalle ore 21 di un giorno alle ore 6 del giorno successivo (subordinatamente all'orario degli uffici telefonici cui fanno capo le linee interurbane) le suddette tariffe saranno ribassate del 20 per cento.

Nelle dette ore di notte sono pure ammessi abbonamenti per conversazioni, della durata di 6, 12, 18 minuti consecutivi, da scambiarsi ad ora fissa e per non meno di 30 giorni, col ribasso rispettivamente del 40, 50 e 60 per cento sulle tariffe ordinarie.

(Approvato)

## Art. 7.

In ogni caso il Governo potrà determinare che le tariffe per gli abbonamenti urbani, anziché essere modellate sul disposto dell'art. 16 della legge 7 aprile 1892, consistano o si convertano in tariffe per le quali ciascuno abbonato paghi una tassa fissa annua uguale per tutti e una soprattassa proporzionale all'uso effettivo ch'esso fa del telefono, non superiori la prima a L. 100 per il primo anno e a L. 60 per gli anni successivi di abbonamento, e la seconda a centesimi 5 per ogni conversazione.

(Approvato).

## Art. 8.

Le conversazioni interurbane possono avere luogo sia direttamente dalla cabina annessa all'ufficio telegrafico cui fa capo la linea, sia per mezzo della rete urbana dal domicilio degli abbonati.

In questo secondo caso la Società esercente la rete urbana, risponde delle tasse dovute al Governo o al concessionario di linee interurbane. Essa potrà imporre ai propri abbonati

richiedenti una sopratassa da determinarsi per decreto Reale, che non potrà mai essere superiore a 5 centesimi in totale per ogni conversazione. Resta quindi abolita la sopratassa di cui all'art. 13 della legge 7 aprile 1892.

Il Governo e le Società potranno concedere ai proprietari di linee telefoniche ad uso privato, il collegamento con linee interurbane o con reti urbane, alle condizioni che saranno stabilite dal regolamento.

(Approvato).

#### Art. 9.

Per le linee interurbane già concesse alla industria privata, il Governo potrà sostituire alla garanzia del prodotto medio telegrafico ed al canone stabiliti dalla legge 7 aprile 1892, la compartecipazione dello Stato, in ragione non minore del 20 per cento sul prodotto lordo.

(Approvato).

#### Art. 10.

Il Governo può stabilire ed esercitare una rete urbana, o accordare altre concessioni nello stesso Comune, quando lo giudichi d'interesse pubblico ovvero quando il concessionario non ottemperi agli inviti che gli venissero fatti dal Governo, di perfezionare o ampliare il servizio oppure si rifiuti ad apportare un'equa diminuzione o modificazione nelle tariffe.

Quando il Governo non creda di esercitare nei termini stabiliti dalla legge 7 aprile 1892 il diritto al riscatto di una rete telefonica urbana, potranno i municipi rispettivi essere autorizzati dal Governo ad esercitare lo stesso diritto in suo luogo e vece ed alle stesse condizioni, salvo sempre ed impregiudicato il diritto del Governo a procedere nello stesso modo verso il municipio e salvi tutti i diritti riservati dagli articoli 8 e 9 della su citata legge.

Così pure il Governo, dopo avere proceduto al riscatto di una rete urbana a norma dello art. 8 della legge 7 aprile 1892, potrà accordare al municipio il subingresso nella concessione stessa, con tutte le condizioni specificate nel primitivo decreto di concessione, e con l'aggiunta di quelle altre che fossero ritenute necessarie per meglio assicurare la regolarità del servizio.

(Approvato).

#### Art. 11.

I Comuni che intendono collegare al prossimo ufficio telegrafico il capoluogo del Comune pagheranno una volta tanto la quota fissa di L. 100 per ciascun chilometro di percorrenza della linea.

Alle medesime condizioni il Governo potrà collegare, su domanda dei Comuni, le frazioni di essi col prossimo ufficio telegrafico.

Le modalità e le condizioni per il collegamento saranno stabilite nel regolamento.

(Approvato).

#### Art. 12.

Per le linee telefoniche ad uso privato concesse per il servizio di grandi impianti per il trasporto della energia elettrica, possono essere adoperati anche apparati telegrafici previo il consenso del Governo, fermo rimanendo il canone allo Stato stabilito dalla legge 7 aprile 1892.

(Approvato).

#### Art. 13.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e raccogliere in un unico testo le disposizioni degli articoli precedenti e quelle della legge 7 aprile 1892, n. 2, che non vengono modificate dalla presente legge, e tenerne conto nel regolamento.

(Approvato).

Questo progetto di legge si voterà più tardi a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: « Istituzione dei farmacisti militari di complemento » (Numero 159).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione dei farmacisti militari di complemento ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 159).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. L'Ufficio centrale ha proposto un ordine del giorno che suona così:

« Il Senato confida che il ministro della guerra vorrà presentare al Parlamento opportuni provvedimenti onde migliorare la carriera ai farmacisti militari ».

Pregherei l'Ufficio centrale di volermi permettere di introdurre in questo ordine del giorno, un lieve emendamento.

L'emendamento che proporrei sarebbe il seguente:

« Il Senato confida che il ministro della guerra vorrà prendere opportuni provvedimenti, onde migliorare la carriera dei farmacisti militari ».

SANI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANI, *relatore*. L'Ufficio centrale non ha nessuna difficoltà di accettare l'emendamento proposto dall'onor. ministro della guerra; anzi, siccome la dizione diventa più generale, perchè non escludendo i provvedimenti che si possono presentare al Parlamento, si può nello stesso tempo con altre disposizioni migliorare la carriera di questi funzionari, lo accetta tanto più volentieri.

PRESIDENTE. Chiedo al Senato se ha osservazioni da fare sull'ordine del giorno testè letto.

Se nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi lo approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione dei singoli articoli del progetto che rileggo.

#### Art. 1.

Sono istituiti i farmacisti militari di complemento.

(Approvato).

#### Art. 2.

I gradi, le classi e l'assimilazione di rango a grado militare dei farmacisti militari di complemento sono le stesse che per i farmacisti militari effettivi, avvertendo però che i farmacisti militari di complemento non potranno conseguire grado superiore a quello di farmacisti di prima classe.

(Approvato).

#### Art. 3.

I farmacisti di complemento quando siano chiamati in servizio in tempo di pace, hanno diritto alla stessa indennità giornaliera di servizio stabilita dalla *legge sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio esercito* per gli ufficiali di complemento del grado al quale essi sono assimilati.

Quando invece siano chiamati sotto le armi, in tempo di guerra dichiarata o in caso di mobilitazione dell'esercito, hanno diritto allo stipendio ed alle indennità stabilite per i farmacisti militari effettivi di pari classe.

(Approvato).

#### Art. 4.

I farmacisti militari di complemento provengono:

a) dai farmacisti militari che cessano dal servizio effettivo in seguito a volontaria dimissione, col grado che coprono all'atto della dimissione. La loro nomina a farmacisti militari di complemento avrà luogo d'ufficio se essi hanno tuttora obblighi di servizio militare, e in seguito a loro domanda se hanno oltrepassato il 39° anno di età, sempre che, beninteso, conservino la voluta idoneità.

b) dai militari di 1ª categoria, sotto le armi, laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia prima del loro arruolamento o anche durante il tempo che prestano servizio come militari di truppa.

Questi militari, quando ne facciano domanda, sono assegnati alle compagnie di sanità e, dopo una permanenza sotto le armi, come militari di truppa, di durata non superiore a quella alla quale sarebbero vincolati ove fossero ammessi ai reparti di istruzione cui darebbe diritto il titolo di studio da essi posseduto, possono essere nominati farmacisti militari di complemento di 3ª classe, e debbono compiere come tali i loro obblighi di leva, pur rimanendo in tutto soggetti alle disposizioni disciplinari e del Codice penale militare durante tale periodo di servizio.

c) dai militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria in congedo illimitato laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia, purchè compiano, anteriormente alla loro nomina, un breve periodo di servizio, della durata che sarà stabi-

lita dal Ministero, presso un ospedale militare, ove non abbiano già prestato servizio sotto le armi per almeno sei mesi, e ne facciano domanda, obbligandosi a compiere, dopo la loro nomina, un periodo di servizio di almeno tre mesi.

d) dai riformati, quando la causa che diede luogo alla dichiarazione di riforma sia cessata, oppure, sussistendo ancora, sia di tal natura da non compromettere l'esercizio delle funzioni di farmacista militare. Le condizioni per la loro nomina a farmacisti militari di complemento sono le stesse che per i militari di cui al comma c) del presente articolo.  
(Approvato).

#### Art. 5.

Le nomine, le promozioni e le cessazioni dal servizio nel personale dei farmacisti militari di complemento avvengono per decreto reale.  
(Approvato).

#### Art. 6.

Nessuno può far parte del personale dei farmacisti militari di complemento se ha oltrepassato il 60° anno di età.  
(Approvato).

#### Art. 7.

Nelle chiamate alle armi per qualsiasi motivo, i farmacisti militari di complemento vestiranno, in servizio, la divisa speciale prescritta per farmacisti militari addetti a servizi mobilitati, ogni qualvolta sia d'obbligo a questi ultimi il vestirla.  
(Approvato).

#### Art. 8.

I farmacisti militari di complemento, di qualunque grado e classe, che non abbiano oltrepassato il 39° anno di età, hanno i seguenti obblighi di servizio in tempo di pace:

a) tutti indistintamente possono essere chiamati in servizio col loro grado e presso uno stabilimento sanitario militare ogniqualvolta sia richiamata alle armi la rispettiva classe di nascita ascritta alla 1ª categoria;

b) se già la rispettiva classe di nascita fosse ascritta alla milizia mobile, potranno ri-

chiamarsi in servizio, come sopra, tutti indistintamente quelli che sono ascritti ai riparti di milizia mobile che si debbono costituire;

c) se già la rispettiva classe di nascita fosse ascritta alla milizia territoriale, potranno richiamarsi in servizio, come sopra, tutti indistintamente quelli che sono ascritti ai riparti di milizia territoriale che si debbono costituire;

d) i farmacisti militari di complemento possono pure essere chiamati in servizio, previo loro consenso, in qualsiasi altra circostanza e per qualunque tempo.

(Approvato).

#### Art. 9.

In caso di mobilitazione generale o parziale dell'esercito e durante lo stato di guerra, tutti indistintamente i farmacisti militari di complemento sono costantemente a disposizione del Governo per essere chiamati in servizio; quelli però che abbiano oltrepassato il 39° anno di età non potranno essere assegnati a servizi mobilitati, se non previo loro consenso.

(Approvato).

#### Art. 10.

Sia in tempo di pace che in tempo di guerra, la chiamata in servizio e il ricollocamento in congedo dei farmacisti militari di complemento hanno luogo per decreto ministeriale.

(Approvato).

#### Art. 11.

Per l'accertamento della idoneità alla promozione e per la perdita del grado dei farmacisti militari di complemento, come pure per tutte le norme disciplinari, salvo quanto è detto all'art. 4, comma b) della presente legge, si osserveranno le disposizioni relative ai farmacisti militari effettivi.

(Approvato).

#### Art. 12.

I farmacisti militari di complemento possono sostituire in tutto o in parte i farmacisti militari di 3ª classe, ed eventualmente anche parte di quelli di 2ª classe contemplati nella tabella n. XIX annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

(Approvato).

## Art. 13.

Nei concorsi per l'ammissione nel personale dei farmacisti militari effettivi verrà, a parità di titoli e di condizioni, data la precedenza ai farmacisti militari di complemento.

(Approvato).

## Art. 14.

Con decreto Reale saranno stabilite le norme da seguirsi nell'applicazione della presente legge.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

## Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge discussi nella seduta odierna.

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di procedere all'appello nominale.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, fa l'appello nominale.

## Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Giuseppe Vigoni ha fatto pervenire alla Presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli esteri relativamente ai criteri direttivi della nostra politica coloniale in Africa, e più specialmente in seguito a recenti fatti e convenzioni che alterano lo stato di cose già convenuto, e profondamente compromettono l'avvenire economico della colonia Eritrea.

GIUSEPPE VIGONI ».

Domando all'onor. ministro della marina, *interim* degli affari esteri, se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

MORIN, *ministro della marina e interim degli affari esteri*. Io mi riservo di dichiarare se e quando potrò rispondere, allorchè avrò presa esatta cognizione dell'argomento, di cui è oggetto la domanda di interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene.

## Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I segretari fanno la numerazione dei voti).

## Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Sul servizio telefonico:

Senatori votanti . . . . .	70
Favorevoli . . . . .	66
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Istituzione dei farmacisti militari di complemento:

Senatori votanti . . . . .	70
Favorevoli . . . . .	65
Contrari . . . . .	5

Il Senato approva.

Domani seduta pubblica alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Costruzione di un edificio per la clinica psichiatrica nella Regia Università di Pavia (N. 169).

Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni (N. 151 - *seguito*).

II. Relazione della Commissione per le petizioni (N. XV).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziate per la stampa il 17 febbraio 1903 (ore 12).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.